

Sara Rossi Guidicelli

## **Voi che avete visto il mare**

La mia famiglia, il Sessantotto  
e altri ideali



iet

“ La mia famiglia era così: si facevano cene in una stanza dove tutti fumavano, gridavano e parlavano di politica. In vacanza si partiva in almeno venti persone, da qualche parte al mare in una casa con tante stanze e un bagno solo. Alla fine tutti divorziavano.

Sara è cresciuta tra i sessantottini; quando però, nel 2016, sua madre si ammala, si accorge di non averle mai chiesto di parlarle del Sessantotto. Inizia così una ricerca molto personale su quella stagione, la cui forza propulsiva aveva sospinto in avanti i suoi genitori e la loro comunità per molto più che un singolo anno. Seguendo una pista tracciata da ricordi d'infanzia e racconti di amici, Sara ci porta dapprima nella fattoria cooperativa Crespera, e poi in Russia, Ucraina, Sardegna, al Cairo, a Venezia e tra le valli del Ticino. Una domanda la guida nella sua ricerca: che fine hanno fatto gli ideali del Sessantotto? ci sono ancora? e cosa muove gli idealisti di oggi?

Azzardando una forma letteraria dove testimonianze dirette e racconto autobiografico si fondono grazie a una parlata sghemba e coinvolgente, la scrittrice e giornalista Sara Rossi Guidicelli (Locarno, 1978), già autrice di *Nataša prende il bus* (Edizioni Ulivo, 2018, dall'omonima pièce), compone un ritratto divertente, acuto e caloroso di una generazione di idealisti, da cui ha ereditato il «cocciuto interrogarsi sull'essere umano».

Euro 20,00  
ISBN 978-88-95067-06-3  
IET 5451



9 788895 067063

Storie di qui

© Edizioni Casagrande

© Edizioni Casagrande



Sara Rossi Guidicelli

# Voi che avete visto il mare

La mia famiglia,  
il Sessantotto e altri ideali

© Edizioni Casagrande



Questo libro è stato pubblicato  
con il sostegno della Repubblica  
e Cantone Ticino (Aiuto federale  
per la lingua e la cultura italiana)  
e del Comune di Acquarossa.

2022

© iet – Istituto Editoriale Ticinese s.a.  
Bellinzona  
www.istitutoeditorialeticinese.ch  
ISBN 978-88-95067-06-3

Prima edizione:  
ottobre 2022

In copertina:  
foto dall'album di famiglia  
di Sara Rossi Guidicelli

L'illustrazione a p. 2 è di Jean-  
Baptiste Meunier ed è tratta dal  
*Dictionnaire universel d'histoire  
naturelle. Atlas. Zoologie*, vol. 1,  
Renard, Martinet et Cie., 1849  
Pubblico dominio

Progetto grafico:  
Laura Rigoni,  
Edizioni Casagrande  
Impaginazione:  
Romina Berri  
Stampa:  
Salvioni arti grafiche

*La prima cosa è resistere,  
ma io non vedo questo come rompere le scatole,  
piuttosto come un andare avanti,  
non sull'attacco ma proprio andando,  
continuando ostinatamente ad andare.*

Letizia Battaglia

© Edizioni Casagrande

© Edizioni Casagrande



## Premessa

Avevo deciso di chiedere a mia mamma del Sessantotto, come chiamava lei gli anni della sua giovinezza. Poi però è successo che a lei non lo potevo più chiedere e allora ho telefonato a mio papà e gli ho detto: Vorrei farti delle domande sul Sessantotto. E lui mi ha risposto: Certo, vieni quando vuoi.

Era il 2017. Le domande che volevo fare a mia mamma comunque c'entravano moltissimo anche con mio papà, sua moglie e molta altra gente che conoscevo fin da piccola. Al telefono mio papà mi aveva passato sua moglie, che mi aveva avvertita: Oh, io non ho molto da dire sul Sessantotto, avevo 16 anni, vivevo in una zona rurale e poi, non so, non sono una buona fonte.

Allora le ho spiegato che intendevo Sessantotto come decennio o anche di più, insomma quegli anni di cambiamenti, contestazioni, femminismo che avevano vissuto loro quando il mondo, mi sembrava di aver capito, andava tutto in un'unica direzione; il Sessantotto come spirito che si è spento più o meno negli anni ottanta. Quindi, ho detto alla moglie di mio papà, lei poteva raccontarmi in generale di quando era giovane, delle discussioni che faceva con i suoi amici, e le ho detto che lei, come fonte, invece mi interessava proprio, perché

credo che sia sempre rimasta lucida di fronte a un certo fanatismo. Infatti la moglie di mio papà è una che non si fa condizionare dai gruppi, non segue né mode né entusiasmi, resta sempre piuttosto critica e vigile.

E lei al telefono mi aveva detto: Sì, è vero, ma non so se ero lucida, più che altro ero romantica.

E così è nato questo scritto. Una specie di mappa di memorie, soprattutto mie e di qualche persona cara, intorno a quel segreto che avevo visto accendersi negli occhi dei miei genitori e dei loro amici e che poi da grande ho ricercato per conto mio, altrove, in altri modi, perché il mondo era cambiato. Non come volevano loro, ma era cambiato comunque.

Forse prima di cominciare è importante dire che i miei ricordi non sono assolutamente affidabili: ho provato a verificarli ma spesso si sono rivelati infondati. Li ho raccontati comunque, che nessuno se la prenda.

Voi che avete visto il mare

© Edizioni Casagrande

© Edizioni Casagrande

25 ottobre 2015

Partorisco all'alba e torno a casa dall'ospedale al pomeriggio. Si chiama parto ambulatoriale. Quella sera, mia mamma viene a casa nostra a trovarci, si emoziona alla vista di Nina: Ce l'ha il cornino? chiede. Infatti mia mamma e io abbiamo ereditato da mio nonno un piccolo triangolino in cima all'orecchio che noi chiamiamo cornino. Mia mamma si ferma a mangiare, mia suocera ci ha lasciato una zuppa di zucca, anche per tre può bastare, poi dopo cena dice a mio marito: Vai a dormire che sei stanco, mettiamo a posto Sara e io.

© Edizioni Casarsa Editrice

## La Crespera

La mia famiglia era così: si facevano cene in una stanza dove tutti fumavano, gridavano e parlavano di politica. In vacanza si partiva in almeno venti persone, da qualche parte al mare in una casa con tante stanze e un bagno solo. I grandi parlavano molto di politica ma solo tra loro. Alla fine tutti divorziavano. Tra i primi, i miei genitori.

Mio papà si era risposato ed era andato a vivere in una casa in cooperativa con altre cinque famiglie, la Crespera. Era una grande fattoria abbandonata, da ripulire completamente. Ne avevano ricavato sei appartamenti, mantenendo il fienile, il pollaio, l'orto e un terreno enorme intorno con le pecore. C'era un salone, chiamato cucinone, dove si facevano le feste. Non andavano troppo d'accordo quelle sei famiglie.

Comunque, ci viveva il mio migliore amico, che qui chiameremo Lo Scienziato, perché poi è diventato uno scienziato.

Da vedere eravamo più o meno come ci si aspetta nelle fotografie degli anni settanta, anche se erano già gli ottanta: pantaloni di velluto, maglioni a righe, nessuna attenzione ai colori. I miei genitori non volevano